

Il processo rinviato al 4 luglio

Posizioni contraddittorie della direzione «Solvay»

La società è imputata di non aver messo in marcia tutti gli impianti a seguito dello sciopero dei dipendenti - Assemblee e riunioni per la vertenza

ROSIGNANO — L'udienza durata la quale Solvay si è presentata in veste di imputato per non aver messo in marcia tutte le fabbriche degli stabilimenti di Rosignano a seguito dello sciopero, è stata rinviata al 4 luglio.

Nel corso dell'udienza i rappresentanti della Solvay hanno addotto motivazioni tecniche che hanno impedito la ripresa della produzione. Le giustificazioni si sono riferite, però, solo a fermate di breve durata per cause accidentali, poiché, bloccare la produzione per 24 ore, comporta — sempre a giudizio dei rappresentanti della società — interventi non espliciti in tempi brevi. Testi contraddittori pronunciati dai rappresentanti del sindacato. Il giudice, prima di emettere la sentenza, vuole il parere di un tecnico.

Quali i fatti che hanno portato le parti davanti al giudice? Dopo le sospensioni attuate dalla Solvay, in conseguenza dello sciopero, del 14 giugno, la F.I.L.C. aveva provveduto a denunciare il comportamento antisindacale della società belga.

Infatti il ricorso inoltrato al Pretore di Cecina dai rappresentanti del sindacato chi-

mici, denunciava che al termine dell'agitazione la Solvay non provvedeva a rimettere in marcia la fabbricazione principale, cioè la sodiera, ma presentava un programma di graduale ripresa che si protraxero fino al 20 giugno. A seguito dell'intervento del consiglio di fabbrica, con il consenso dell'assemblea dei lavoratori della Solvay consentita, la società per esaminate e fermata la ripresa dei lavori, ma rifiutava ulteriori anticipi che per metterlo in revoca che le sospensioni dei lavoratori, i quali dichiaravano la loro disponibilità a rimettere immediatamente in marcia tutte le fabbricazioni.

In tale atteggiamento l'organizzazione sindacale vedeva un comportamento di ricatto che avrebbe contrastato legittimamente con il diritto di sciopero e, in questa fase della lotta, è stato esercitato per difendere i livelli occupazionali e delle libertà sindacali, poiché la Solvay più volte ha agito ignorando il consiglio di fabbrica.

Della stessa veduta è il direttore generale del gruppo in Italia, Gosselin. A Rosignano, il giorno prima dello sciopero, ha preteso di parlare all'assemblea dei lavoratori convocata dalla Solvay, per

esprimere il suo punto di vista, rifiutando di discutere con i dipendenti e tanto meno con le loro rappresentanze sindacali. Intanto la lotta continua. I lavoratori hanno detto «no» al calo dell'occupazione, vogliono difendere il loro posto di lavoro in caso di malattia, mantengono le libertà sindacali in fabbrica.

Il consiglio di fabbrica ha inviato un ulteriore invito alla società per esaminare e fermare la ripresa dei lavori, ma rifiutava ulteriori anticipi che le sospensioni dei lavoratori, i quali dichiaravano la loro disponibilità a rimettere immediatamente in marcia tutte le fabbricazioni.

In tale atteggiamento l'organizzazione sindacale vedeva un comportamento di ricatto che avrebbe contrastato legittimamente con il diritto di sciopero e, in questa fase della lotta, è stato esercitato per difendere i livelli occupazionali e delle libertà sindacali, poiché la Solvay più volte ha agito ignorando il consiglio di fabbrica.

Si tratta di «peronospora»

Una epidemia decima le viti del Grossetano

Causata forse dalle forti piogge della primavera - Necessaria un'indennità contro questa malattia dei vitigni

GROSSETO — Una nuova epidemia sta colpendo i vignaioli della Maremma di Grosseto. La peronospora della vite — che ha già fatto un pesante colpo a questo importante comparto economico della provincia di Grosseto. Un fenomeno che sta registrando aspetti drammatici e rischia di determinare pesanti tagli al reddito delle aziende agricole e associate. La peronospora, che si manifesta in modo particolarmente grave nelle zone «classiche» produttrici di vino, quali quelle di Montepulciano, San Gimignano e San Casciano. Era molto tempo che in Maremma non si verificava un caso così esteso di questa malattia.

Anche le iniziative continuano a ritmo intenso. La vertenza Solvay sarà oggetto di una specifica discussione in consiglio comunale; il 22 giugno a Livorno si terrà la riunione della F.I.L.C. con le segreterie provinciali dei partiti democratici, mentre il giorno 27 si riunirà il comitato di coordinamento del gruppo Solvay in Italia. Come si vede la vertenza si allarga ed invoca le forze sociali e politiche in modo da mettere un argine all'atteggiamento ricattatorio del padronato.

g. n.

gata piovosa primaverile, con eccessiva umidità del terreno ed il freddo di metà maggio, che hanno predisposto la vite alla malattia. La peronospora è causata da un fungo che si trasmette per mezzo di spore trasportate dal vento. Si manifesta in modo particolare sui vitigni di pregio, che si coltivano in zone a clima mediterraneo. La malattia si manifesta in modo particolare sui vitigni di pregio, che si coltivano in zone a clima mediterraneo. La malattia si manifesta in modo particolare sui vitigni di pregio, che si coltivano in zone a clima mediterraneo.

Dunque a questa volta è proprio «calamita naturale», per rendere giustizia ai coltivatori, retribuirli, nel reddito prodotto, occorre come si è detto, una indennità. Una legge da emanare da tempo la Confederazione agricoltori, modificata a legge 364, inserendo la peronospora nella «zona di difesa», e stabilendo una indennità per i danni causati da questa malattia. La legge 364, inserendo la peronospora nella «zona di difesa», e stabilendo una indennità per i danni causati da questa malattia. La legge 364, inserendo la peronospora nella «zona di difesa», e stabilendo una indennità per i danni causati da questa malattia.

g. n.

Una proposta di utilizzo lanciata dall'amministrazione comunale

Sorgerà una casa per le vacanze nell'ex tonnara di Portoferraio?

Potrebbe essere gestita dall'associazionismo — Un grande parco fino ad ora poco conosciuto in uno dei luoghi più suggestivi dell'isola — Un'occasione per la corretta gestione del territorio

PORTOFERRAIO — Le linee di espansione della nuova Portoferraio corrono verso la costa meridionale del Comune. Sulla strada che in questa direzione parte dalla città, si trovano, in ordine, le villette dei quartieri residenziali, le aree di edilizia popolare, dove è possibile vedere i primi blocchi di case per lavoratori già realizzati, ed ancora una serie di piccole e grandi insenature con spiagge di ghiaia bianca, in gran parte accessibili al pubblico per mezzo di sentieri e scalinate.

La provinciale si ferma dopo sei chilometri sull'istmo che congiunge la penisola dell'Enfola al corpo dell'Elba, la strada è delimitata in questo punto da due muretti. Il promontorio che dà qui, con discreta pendenza, inizia a salire, coperto da una fitta vegetazione di macchia mediterranea, è stato oggetto di una delle prime battaglie dell'allora nuova giunta di sinistra. Si era nel 1974 ed il demanio militare, a cui apparteneva la quasi totalità della penisola, intendeva alienare le sue proprietà in favore di privati con evidenti rischi di operazioni speculative.

La giunta portoferraise investì del problema l'opinione pubblica, consistendo di quartiere e della Regione toscana, la quale ottenne di acquistare direttamente le proprietà demaniali destinandole ad uso di parco pubblico.



La penisola dell'Enfola

Gli isolani accolsero questa con una significativa e qualificante vittoria. A distanza di quattro anni, se è giusto ricordare la pubblica acquisizione di uno dei luoghi più suggestivi dell'isola, pare altrettanto doveroso lamentare la sua scarsa utilizzazione. Pochi sono i cittadini che conoscono il parco e interventi di modeste entità come la sistemazione della strada esistente (ovviamente per uso pedonale) la col-

cazione di elementari attrezzature (panchine, ciottoli per bambini) unitamente ad una pulizia di alcune zone del promontorio, potrebbero di certo far aumentare il numero dei visitatori. L'edificio, inutilizzato, è di proprietà del demanio marittimo. In base all'articolo 59 del DPR 616 con il primo comma il Comune ha la competenza amministrativa dei beni immobili aventi le sue caratteristiche debbano passare agli enti locali. Considerata l'ottima collo-

cazione dell'edificio, la possibilità di una sua ristrutturazione, il comune di Portoferraio lanciò la proposta che l'ex Tonnara sia trasformata in una casa per vacanze o in un ostello, che potrebbe essere gestito dall'associazionismo democratico, dai sindacati, dalla Lega delle Cooperative, restando appieno nello spirito della legge che prevede un uso sociale delle strutture acquisite in base al citato decreto.

Se le intenzioni degli amministratori si concretizzassero potrebbe essere anche esaminata la possibilità di adattare a «dependances» della casa, alcuni fabbricati che si trovano all'interno dell'area del parco di proprietà della Fente Reazione, costituendo un complesso ricettivo di discrete dimensioni che potrebbe godere dell'uso di una spiaggia e di un'ampissima zona verde. La proposta non è del tutto definitiva, occorrerà certamente studiare le soluzioni più adatte, trovare accordi fra Comune e Regione e verificare la volontà delle associazioni interessate. Certamente se tutto andasse in porto, questa amministrazione portoferraise, anziché limitarsi al suo solito rinvio di marcia, si meriterebbe di aver concordato a buon fine un'operazione tendente al corretto uso del territorio.

Sergio Rossi

Le mille imprese artigiane fra Cascina e Ponsacco cercano uno spazio

La crisi c'è ma l'impero del legno non cola a picco

PISA — L'avevano preannunciato già da alcuni anni, poi col passare dei mesi le grida di allarme si erano moltiplicate mettendo a nudo gli ambienti economici e politici del comparto. Alla fine la crisi è arrivata ma con grande stupore di studiosi ed esperti «l'impero del legno» non è colato a picco.

Le mille imprese artigiane che sorrono un po' dappertutto nella zona tra Cascina e Ponsacco, con una di quelle operazioni a spirale e caratteristiche del variegato e complesso tessuto di piccole e medie industrie sono riuscite in parte a crearsi un proprio spazio nelle pieghe della crisi. Il tributo pagato alla crisi del legno è stato comunque elevato: in poco più di tre anni le imprese artigiane che hanno chiuso i battenti sono state circa il 10 per cento. La recessione non ha colpito tutti in egual misura: ne hanno risentito maggiormente quelle imprese della zona che avevano puntato tutta la produzione nel campo del mobilio economico.

Con la fine del boom edilizio popolare la grande industria ha fatto la parte del leone ribassando i prezzi e soffocando commesse. Al fabbricante di cascine e scedoli della zona non è mancato un licenziare i due terzi dei dipendenti che avevano e cercare un'altra attività. Le piccole imprese che costruiscono mobili a basso costo e non di qualità — dice un imprenditore di Ponsacco — stanno chiudendo. La grossa industria ha potuto cercare all'estero il mercato che non trovava in Italia e per fare questo ha fatto ricorso a ricerche «designer» alle quali l'artigiano non può accedere. Questo accade nella zona di Ponsacco e Pese, ma nel comune di Cascina le cose stanno andando ben diversamente.

Con la fine del boom edilizio popolare la grande industria ha fatto la parte del leone ribassando i prezzi e soffocando commesse. Al fabbricante di cascine e scedoli della zona non è mancato un licenziare i due terzi dei dipendenti che avevano e cercare un'altra attività. Le piccole imprese che costruiscono mobili a basso costo e non di qualità — dice un imprenditore di Ponsacco — stanno chiudendo. La grossa industria ha potuto cercare all'estero il mercato che non trovava in Italia e per fare questo ha fatto ricorso a ricerche «designer» alle quali l'artigiano non può accedere. Questo accade nella zona di Ponsacco e Pese, ma nel comune di Cascina le cose stanno andando ben diversamente.

La crisi del settore del mobilio economico è si è aggravata con il passare del tempo. La conferenza di produzione organizzata lo scorso anno dal sindacato della F.I.L.C. aveva già indicato alcune soluzioni che avrebbero dovuto fornire maggiore competitività e assistenza alle piccole e medie aziende della zona. Ora alcuni enti sono andati al petto ed un nuovo convegno, questa volta organizzato dalla Regione e dagli enti locali, che si terrà a settembre a Cascina dovrà decidere alcune importanti iniziative.

Innanzi tutto lo scioglimento dell'Ente Mostra, «un baraccone senza senso e che poco ha fatto per la promozione delle industrie locali». Il secondo passo è regolamentazione e razionalizzazione del mercato. L'ultimo è la creazione di un ente di promozione del settore. La conferenza di produzione organizzata lo scorso anno dal sindacato della F.I.L.C. aveva già indicato alcune soluzioni che avrebbero dovuto fornire maggiore competitività e assistenza alle piccole e medie aziende della zona. Ora alcuni enti sono andati al petto ed un nuovo convegno, questa volta organizzato dalla Regione e dagli enti locali, che si terrà a settembre a Cascina dovrà decidere alcune importanti iniziative.

Andrea Lazzeri

Una lunga ricerca realizzata nel Valdarno

Dietro le fotografie la vita di tante donne

La mostra sarà presentata al festival dell'Unità di Arezzo - Rilanciare la militanza politica - Come si è svolto il lavoro dal questionario alle immagini

SAN GIOVANNI VALDARNO — Il festival nazionale delle donne comuniste non sono ancora partiti, ma il Valdarno, dove decine di comuniste lavorano da mesi con impegno tenace per presentarsi al grande appuntamento di luglio, ha dato il suo contributo alla ricerca di vita di quelle di mercoledì 12 quando alle 21, nello «spazio dibattito», Piero Prates, Anna Maria Morelli e Tullio Scattolacci presentarono sul tavolo della militanza nella crisi, e probabilmente, parrebbero anche del lavoro di ricerca che si segue sul tema la vita delle comuniste del Valdarno.

Una ricerca cominciata a marzo e coordinata da Teresa Scattolacci, direttrice dell'ufficio stampa del partito comunista che per 5 mesi si è trasformata in funzionaria della federazione aretina del partito, un lavoro che ha ruotato intorno alla donna del nucleo familiare, in una zona segnata da profonde trasformazioni demografiche e sociali. Si è trattato di un lavoro che ha ruotato intorno alla donna del nucleo familiare, in una zona segnata da profonde trasformazioni demografiche e sociali. Si è trattato di un lavoro che ha ruotato intorno alla donna del nucleo familiare, in una zona segnata da profonde trasformazioni demografiche e sociali.

g. n.

Per arginare le difficoltà che investono le aziende

I lavoratori del Pistoiese mobilitati contro la crisi

PISTOIA — La segreteria provinciale della CGIL-CISL-UIL ha affrontato insieme alle segreterie dei sindacati dei settori industriali i problemi che si stanno ponendo nella realtà economica e occupazionale della provincia pistoiese. Una situazione che vede nuovamente alla ribalta la fabbrica ancora appare all'oscuro delle iniziative sindacali. Le iniziative sindacali sono state presentate al festival di Arezzo, una mostra fotografica che ha ruotato intorno alla donna del nucleo familiare, in una zona segnata da profonde trasformazioni demografiche e sociali. Si è trattato di un lavoro che ha ruotato intorno alla donna del nucleo familiare, in una zona segnata da profonde trasformazioni demografiche e sociali.

La vita di tante donne comuniste del Valdarno. Una ricerca cominciata a marzo e coordinata da Teresa Scattolacci, direttrice dell'ufficio stampa del partito comunista che per 5 mesi si è trasformata in funzionaria della federazione aretina del partito, un lavoro che ha ruotato intorno alla donna del nucleo familiare, in una zona segnata da profonde trasformazioni demografiche e sociali. Si è trattato di un lavoro che ha ruotato intorno alla donna del nucleo familiare, in una zona segnata da profonde trasformazioni demografiche e sociali.

Una ricerca cominciata a marzo e coordinata da Teresa Scattolacci, direttrice dell'ufficio stampa del partito comunista che per 5 mesi si è trasformata in funzionaria della federazione aretina del partito, un lavoro che ha ruotato intorno alla donna del nucleo familiare, in una zona segnata da profonde trasformazioni demografiche e sociali. Si è trattato di un lavoro che ha ruotato intorno alla donna del nucleo familiare, in una zona segnata da profonde trasformazioni demografiche e sociali.



Da Siena a Pisa a Firenze i turisti hanno «invaso» la Toscana

Prestazioni costanti, meglio scollate, migliori fotografie a mano libera, turisti hanno «invaso» la piazza più bella della Toscana. Sulla sponda settentrionale del lago di Chiusi, ad appena tre chilometri dalla foce del fiume, si trova una zona di case bianche e tetti rossi, dove si sono radunati i turisti. La piazza di Siena, con i suoi palazzi, è ancora un gradino del Duomo di Siena, assorbita nella bellezza del giardino e sfiorata dalle mani dei turisti, si muove, si muove, si muove. «Il tempo è un fiume che scorre veloce, si muove, si muove, si muove». «Il tempo è un fiume che scorre veloce, si muove, si muove, si muove».

«Il tempo è un fiume che scorre veloce, si muove, si muove, si muove». «Il tempo è un fiume che scorre veloce, si muove, si muove, si muove».

Nato a Grosseto il comitato dei genitori democratici

GROSSETO — Si è costituito il comitato dei genitori democratici della scuola di Grosseto. Il comitato è nato in seguito ad una riunione di genitori di scuole elementari e medie, che si è svolta il 14 giugno scorso. Il comitato ha come obiettivi principali: la partecipazione dei genitori alla vita della scuola, la collaborazione con gli insegnanti, la cura delle attività extra-curricolari. Il comitato è composto da rappresentanti delle diverse scuole della città.

Impegno per il tempo pieno a Pontedera

PONTEREDERA — Il comitato dei genitori democratici della scuola di Pontedera ha organizzato un incontro con i genitori delle scuole elementari e medie, che si è svolto il 14 giugno scorso. L'incontro ha avuto come tema principale l'impegno per il tempo pieno delle scuole. Il comitato ha sottolineato l'importanza di una maggiore collaborazione tra genitori e insegnanti per garantire la qualità dell'istruzione.

Solidarietà ai lavoratori pisani della Richard-Ginori

PISA — I comunisti di Ponsacco e Pese hanno organizzato una manifestazione di solidarietà ai lavoratori della Richard-Ginori di Pisa. La manifestazione si è svolta il 14 giugno scorso e ha visto la partecipazione di numerosi cittadini. I comunisti hanno sottolineato l'importanza di una maggiore collaborazione tra lavoratori e sindacato per affrontare le difficoltà della crisi.